

**IL PERICOLO JIHADISTA**

## Metodo Minniti: la sicurezza è muta

**Bocche cucite dopo la relazione del governo sullo stato dell'arte sul rischio terrorismo**

**Ma arriva la critica del sindacato Conapo: "Un errore escludere dal tavolo i Vigili del fuoco"**

di Robert Vignola

**U**na sicurezza a cui si lavora a fari spenti. Un metodo non necessariamente giusto o sbagliato, che comunque segna il cambio della guardia avvenuto pochi giorni fa tra Angelino Alfano e Marco Minniti. Quest'ultimo ha quindi presieduto da ministro dell'Interno il tavolo di mercoledì sera: i giornalisti che si attendevano una velina al termine dell'incontro sono andati delusi. Nessuno ha parlato, eppure era una riunione interparlamentare di tutti i gruppi politici di maggioranza e opposizione, durata un'ora e mezza circa. Oltre a Gentiloni e Minniti, ognuno dei quali ha relazione, c'erano pure il ministro della Difesa Roberta Pinotti, il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro e il capo del Dis (organismo di coordinamento dei servizi segreti), Alessandro Pansa. Solo il capogruppo del Pd Ettore Rosato e il suo omologo Renato Brunetta di Forza Italia hanno voluto sottolineare che l'incontro "dimostra l'unità del Paese e di tutti i partiti su temi che riguardano la sicurezza". Vago residuo di politica: Rosato ha aggiunto che c'erano stati incontri simili anche con il governo Renzi e Brunetta rivendicato che il format del tavolo era stato voluto da Forza Italia.

Su cosa sia emerso, quindi, è possibile solo immaginare. Anche se ieri proprio Minniti ha rilasciato alcune significative dichiarazioni al Corriere della Sera: immaginando "un modello di difesa che coinvolga tutte le forze territoriali, dal prefetto al sindaco, passando per la polizia locale. Non ci saranno più liste di obiettivi uguali in tutta

Italia, ma misure modulate rispetto alle realtà di regioni e comuni che sono diverse e come tali devono essere trattate". Perché vanno individuati i punti di vulnerabilità "che sono diversi per ogni città" e perché "ognuno deve portare le informazioni di cui dispone e metterle in comune, in modo da avere un quadro preciso e sempre aggiornato della situazione di pericolo", ha avvertito il ministro dell'Interno.

Che però si becca anche delle critiche. Sono quelle del Conapo, il sindacato dei Vigili del fuoco. "Reputiamo sbagliato l'aver escluso la figura del capo dipartimento dei vigili del fuoco dalla riunione interforze convocata dal ministro dell'Interno Minniti nella quale sono state decise le misure di sicurezza antiterrorismo da adottare in Italia a seguito dell'attentato di Berlino", afferma Antonio Brizzi, segretario generale del Conapo. Brizzi invita a "non sottovalutare il rischio di attacchi terroristici non convenzionali di fronte ai quali non ci dobbiamo far trovare impreparati. I Vigili del fuoco - spiega Brizzi - sono per legge già costantemente impiegati nei servizi di vigilanza dei locali di pubblico spettacolo e nei luoghi a grande assembramento, quindi a rischio attentati, inoltre possono riferire di situazioni particolari all'interno di abitazioni di cui sono venuti a conoscenza durante i servizi di istituto, sono quindi una risorsa preziosa anche di informazioni se ben preparati al compito". Il segretario del Conapo chiede quindi di "riprendere e rafforzare il piano di addestramenti Nbc (nucleare-batteriologico-chimico-radiologico) dei Vigili del Fuoco purtroppo

messaggio in disparte da anni a causa dei tagli, favorire gli incontri periferici interforze e emanare direttive per coinvolgere i comandanti dei Vigili del Fuoco anche nelle riunioni dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, ma non dimenticare che servono adeguati stanziamenti anche in termini di uomini, mezzi e attrezzature perché la situazione operativa post-tagli non è delle migliori e il costante concomitante impegno dei pompieri al terremoto e nelle varie emergenze maltempo impone uno sforzo straordinario".

Altro campanello d'allarme giunge dal Copasir, il cui presidente, il leghista Giacomo Stucchi, ha posto il problema della delega governativa sui servizi: "Il premier Paolo Gentiloni non ha ancora assegnato le deleghe all'intelligence, dopo la nomina di Marco Minniti a ministro dell'Interno. Vedremo cosa accadrà, ma fare il presidente del Consiglio ed avere contemporaneamente la delega ai servizi significa, ad esempio, essere presente al Copasir e dirigere l'attività del Governo. Sono due lavori delicati e pesanti, non a caso si è sempre preferito affidare le deleghe". ■

